

l'Eco di Bonaria


GIUBILEO
MERCEDARIO
1218-2018

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 9 - Settembre 2016 • ANNO CVIII • POSTE IT: Sp.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 BDC • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

ANNO DELLA
MADONNA DELLA MERCEDE

2016



Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

La missione del cristiano nel mondo - 3 luglio

...L'odierna pagina evangelica, tratta dal capitolo decimo del Vangelo di Luca, ci fa capire quanto è necessario invocare Dio, «il signore della messe, perché mandi operai per la sua messe». Gli «operai» di cui parla Gesù sono i missionari del Regno di Dio; non solo i missionari che vanno lontano, anche noi, missionari cristiani che diciamo una buona parola di salvezza. ... *Quella del cristiano nel mondo è una missione stupenda*, è una missione destinata a tutti, è una missione di servizio, nessuno escluso; essa richiede tanta generosità e soprattutto lo sguardo e il cuore rivolti in alto, per invocare l'aiuto del Signore. C'è tanto bisogno di cristiani che testimoniano con gioia il Vangelo nella vita di ogni giorno. I discepoli, inviati da Gesù, «tornarono pieni di gioia». Quando noi facciamo questo, il cuore si riempie di gioia. E questa espressione mi fa pensare a quanto la Chiesa gioisce, si rallegra quando i suoi figli ricevono la Buona Notizia grazie alla dedizione di tanti uomini e donne che quotidianamente annunciano il Vangelo: sacerdoti - quei bravi parroci che tutti conosciamo -, suore, consacrate, missionarie, missionari, E mi domando - sentite la domanda -: quanti di voi giovani, che siete presenti oggi nella piazza, sentono la chiamata del Signore a seguirlo? Non abbiate paura! Siate coraggiosi e portate agli altri questa fiaccola dello zelo apostolico che ci è stata data da questi esemplari discepoli. Preghiamo il Signore, per intercessione della Vergine Maria, perché non manchino mai alla Chiesa cuori generosi, che lavorino per portare a tutti l'amore e la tenerezza del Padre celeste.

Chi è il mio prossimo? - 10 luglio

Oggi la liturgia ci propone la parabola detta del «buon samaritano». .. Essa, nel suo racconto semplice e stimolante, indica uno stile di vita, il cui baricentro non siamo noi stessi, ma gli altri, con le loro difficoltà, che

incontriamo sul nostro cammino e che ci interpellano... Anche noi possiamo porci questa domanda: chi è il mio prossimo? Chi devo amare come me stesso? I miei parenti? I miei amici? I miei connazionali? Quelli della mia stessa religione?... Chi è il mio prossimo?... non devo catalogare gli altri per decidere chi è il mio prossimo e chi non lo è. Dipende da me essere o non essere prossimo - la decisione è mia -, *dipende da me essere o non essere prossimo della persona che incontro e che ha bisogno di aiuto*, anche se estranea o magari ostile... Bella lezione! E (Gesù) lo ripete a ciascuno di noi: «Va' e anche tu fa' così», fatti prossimo del fratello e della sorella che vedi in difficoltà. ... Fare opere buone, non solo dire parole che vanno al vento. Mi viene in mente quella canzone: «Parole, parole, parole». No. Fare, fare. E mediante le opere buone, che compiamo con amore e con gioia verso il prossimo, la nostra fede germoglia e porta frutto. Domandiamoci - ognuno di noi risponda nel proprio cuore - domandiamoci: la nostra fede è feconda? La nostra fede produce opere buone? Oppure è piuttosto sterile, e quindi più morta che viva? *Mi faccio prossimo o semplicemente passo accanto?* Sono di quelli che selezionano la gente secondo il proprio piacere? Queste domande è bene farcele e farcele spesso, perché - alla fine - saremo giudicati sulle opere di misericordia. Il Signore potrà dirci: Ma tu, ti ricordi quella volta sulla strada da Gerusalemme a Gerico? Quell'uomo mezzo morto ero io. Ti ricordi? Quel bambino affamato, ero io. Ti ricordi? Quel migrante che tanti vogliono cacciare via, ero io. Quei nonni soli, abbandonati nelle case di riposo, ero io. Quell'ammalato solo in ospedale, che nessuno va a trovare, ero io. Ci aiuti la Vergine Maria a camminare sulla via dell'amore generoso verso gli altri, la via del buon samaritano. Ci aiuti a vivere il comandamento principale che Cristo ci ha lasciato. È questa la strada per entrare nella vita eterna.

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Intervista al Padre Generale**
a cura della redazione
- **Nazareth: Il Mistero...**
Giovannino Tolu
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Al Giubileo per la via mariana**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **"Brexit" e dintorni**
Giuseppe Noli
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

ANNO CVIII - N. 9 settembre 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione, elaborazione testi, scelta immagini: Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: Triennio di preparazione all'anno
giubilare mercedario: il 2016 è l'anno dedicato
alla Santissima Madre della Mercede.



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti della Madonna di Bonaria, noi mercedari paragoniamo settembre al mese di maggio che, per i cristiani di ogni luogo, rappresenta il mese mariano per eccellenza: mese di preghiere speciali e di fioretti. Quest'anno, poi, per essere l'anno giubilare della misericordia, avvertiamo maggiormente la portata del significato del suo nome: mercede, misericordia.

In questo mese il cuore di ogni mercedario gioisce profondamente. Molti di essi, in un settembre vicino o lontano, hanno emesso la propria professione religiosa, semplice o solenne, che perciò stesso segna un



apunto a meno obbligato, una data che nessuno dimentica facilmente. Ogni religioso veste le bianche lane in onore del candore della Vergine Santissima e così, la sua immagine entra prepotentemente nel

DNA di ogni mercedario.

Colgo volentieri questa occasione per invitare i devoti di Maria



ad aggiungere la speciale invocazione della Mercede, che richiama il dono della libertà da ogni schiavitù, soprattutto da quella del peccato, origine di ogni nefasta dipendenza. Quanto è dolce rivolgerci alla Madonna della Mercede, in questo mese a lei dedicato, con le parole della liturgia: *"Esaltiamo la Madre nostra insieme alle stelle del mattino; essa è più bella del sole e della luna. Cantiamo al Signore che, per mezzo della Vergine Maria, si è mostrato misericordioso con il suo popolo"*.

Preghiamo anche noi così: *O Vergine delle vergini, tu fonte di misericordia, impietosita per le sofferenze umane, ti presentasti per liberare gli schiavi dalle tenebre e dall'ombra di morte e per spezzare le loro catene, noi confidiamo in te e a te, come figli, ci affidiamo.*

Foto: M. Artizzu, A. Siddi, C. Xaxa, S. Secci, A. Pinna, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista



Intervista al Padre Generale Juan Carlos Saavedra Lucho

a cura della redazione

Con vivo piacere vi comunichiamo il saluto e la benedizione del Padre Generale del nostro Ordine Mercedario, P. Juan Carlos, eletto nel Capitolo generale che si è celebrato a Roma nei giorni 23 aprile 14 maggio 2016. A lui, fresco di elezione, abbiamo posto alcune domande riguardanti il presente ed il futuro del nostro Ordine. Queste le sue incoraggianti risposte.

Cari lettori de L'Eco di Bonaria e Famiglia mercedaria:

Saluto tutti nel nome della Santa Trinità che rafforza il nostro servizio e la comunione fraterna. Vi ringrazio di cuore per la preghiera con cui accompagnate la scelta dei confratelli che mi hanno eletto come Maestro generale dell'Ordine. Il mio nome è Juan Carlos, sono peruviano di nascita. Da piccolo ho studiato in una scuola mercedaria, appartengo alla Provincia Mercedaria del Perù da più di 28 anni; il 6 agosto celebro 21 anni di ordinazione sacerdotale per il servizio del popolo di Dio.

Quali sono i suoi sentimenti nel vedersi investito di così grande responsabilità

In quanto al nuovo impegno, che posso dire? Essere Maestro generale dell'Ordine della Mercede, comporta che uno dev'essere pronto a servire Dio e il prossimo, seguendo le orme di Cristo Redentore - modello del mercedario - che "visita" e "libera" tutti quelli che sono bisognosi della sua infinita misericordia. Tutti sappiamo che tanti uomini e donne oggi vivono in situazioni difficili, che noi chiamiamo "le nuove forme di schiavitù". Questo dà il senso della nostra consacrazione religiosa, vivendo i consigli evangelici di povertà, obbedienza e castità e il quarto voto di **redenzione** che è la caratteristica particolare del mercedario secondo i segni dei tempi.

Per questo motivo, come rappresentante di Pietro Nolasco, il nostro santo fondatore, in questo tempo nuovo è per me una gioia avere questo incarico; lo assumo con serenità e fiducia nel Signore. Sono contento di essere fratello con i miei fratelli, cercherò di rimanere sempre disponibile per tutti quelli che mi chiederanno una benedizione, un gesto, una parola o un consiglio di fratello, amico e religioso. Penso che l'amicizia con Dio, rafforza il fatto di essere stato eletto come servitore degli altri.

L'autorità è un servizio che ci deve riempire di gioia e allegria: non serve per creare un muro di divisione, non è per calpestare la testa dei confratelli. Certamente si trovano anche molte difficoltà nell'esercizio per essere il primo tra gli ultimi. È necessario essere sostenuti dalla Parola di Dio, che trasforma la vita in un cantiere aperto alla fraternità fatta servizio. Il compito di essere Maestro generale, ha un punto di riferimento: Gesù di Nazareth. In lui si trova la risposta effettiva: dare la vita per gli amici.

Come vede oggi l'Ordine nella chiesa e nel mondo?

La forza carismatica dell'Ordine, è stata sempre quella che viene dalla frontiera, procurando la libertà dei figli di Dio, cioè liberando gli schiavi cristiani. *Dove si trova uno schiavo sarà sempre presente un mercedario* che svilupperà un cammino di redenzione per i biso-

gnosi della terra. Dalla sua fondazione fino ad oggi, il nostro Istituto è stato un segno della promozione e della dignità umana. Per questo la Mercede fa parte essenziale del pensiero della Chiesa, sia nella sua vocazione, che nella visione e missione redentrice.

In questo senso oggi - noi mercedari del mondo - portiamo la Parola del Signore nei cinque continenti, interessando i frati delle 9 Province presenti in più di 123 comunità locali, dove si rende visibile il carisma di Pietro Nolasco, sotto la guida spirituale della Madre di Dio, nell'invocazione della Beata Vergine Maria della Mercede, Madre nostra, modello e ispiratrice della donna forte del Vangelo della libertà.

Quale spirito sostiene oggi l'Ordine?

Dagli inizi della fondazione, l'Ordine si è sostenuto su tre basi fondamentali: *Cristo Redentore, Maria della Mercede e san Pietro Nolasco*. Questi cominciarono l'opera di redenzione il 10 agosto 1218, a Barcellona - Spagna, con un obiettivo: dare la vita per gli altri, se fosse necessario, rimanendo come ostaggio per salvare la vita di chi si trovava schiavo in pericolo di perdere la fede. Questo è l'essenza della nostra spiritualità, che sostiene la gioia di essere un'offerta di misericordia o mercede.

Certamente, essere mercedario ci fa pensare alle *diverse attività pastorali* che si sviluppano in questo tempo: dentro e fuori dal carcere, il lavoro con i migranti e i rifugiati, le scuole mercedarie dove viene insegnata la cultura dei valori, l'impegno parrocchiale con le confraternite, la presenza nei santuari dove si sviluppa la pietà e la religiosità po-



Padre Juan Carlos ha partecipato alla 150ª sagra estiva di Bonaria.

polare, le diverse attività missionarie, che sono come le scintille della vita dell'Ordine.

A questo punto, non posso non ricordare i religiosi che sono stati un punto di riferimento per noi: "i santi e i martiri" che hanno vissuto una vita esemplare durante questo tempo. Sono convinto che la grazia di Dio ci dona sempre un cammino di santità.

Quali obiettivi a breve e a lungo termine?

Dal 2015 noi mercedari stiamo vivendo un tempo di preparazione festosa (2015: Anno di san Pietro Nolasco; 2016: Anno di Maria della Mercede; 2017: Anno di Cristo Redentore). Nel 2018, celebreremo l'Anno giubilare che chiamia-



Padre Juan Carlos e padre Giovannino, rettore del Santuario.

mo "La Mercede: 800 anni". Per portare avanti tutto questo, abbiamo pensato a diverse iniziative sia per la riflessione, sia per l'animazione liturgica e anche per la visibilità del prossimo Giubileo, come per esempio: il concorso del Logo, la Preghiera, Parole e Musica dell'Inno giubilare.

A lungo termine, il tema della promozione vocazionale è urgente ed insieme emergente, per continuare la nostra missione nel mondo. Penso che sia un preciso dovere rafforzare maggiormente la fraternità, la formazione iniziale e permanente dei religiosi e dei laici, il rapporto con la Famiglia mercedaria, cioè con il ramo femminile dell'Ordine, la formazione mistico-missionaria e la disponibilità dei frati per essere inviati ai luoghi più specifici, nell'ambito di uscita e ritorno ad esempio di Gesù Cristo, il nostro redentore.

La Madonna di Bonaria continui ad essere la nostra guida sicura, la luce e la stella nel mare tempestoso della vita, per vedere la nostra umanità consacrata come moneta di riscatto per tutti i bisognosi del mondo.

Il Signore sia la nostra forza, ora e sempre. Amen.

Nazareth: Il Mistero dell'incarnazione

di Giovannino Tolu O.de M.

**Qui il Verbo,
all'annuncio
dell'Angelo,
si fece carne.**

Nel recente viaggio in Terra Santa, che ho avuto il piacere di realizzare con la Prima Comunità dei Neocatecumenali di Bonaria, a conclusione del loro cammino ecclesiale che abbraccia un arco di tempo che va dai venticinque ai trent'anni, devo confidare di aver sentito nell'intimo del cuore, una particolare gioia visitando la Basilica di Nazareth.

In proposito devo dire che si tratta di una costruzione imponente,

snella e slanciata all'esterno, all'interno ricca di silenzio e di mistero: *Qui il Verbo, all'annuncio dell'Angelo, si fece carne.*

Una serie di positive coincidenze ha fatto in modo che la visita si trasformasse in una realtà eccezionale, unica, in quel momento e in quel luogo, indimenticabile. L'orologio segnava le dodici, ora nella quale la devozione mariana si raccoglie dovunque per la recita dell'Angelus. Non poteva mancare questa santa abitudine proprio lì, a Nazareth, nella casa di Maria, una grotta che fungeva da abitazione e che i frati francescani, con singolare amore, hanno conservato e continuano a custodire gelosamente, presentandola

anche ai giorni nostri, alla pietà dei discepoli di Gesù.

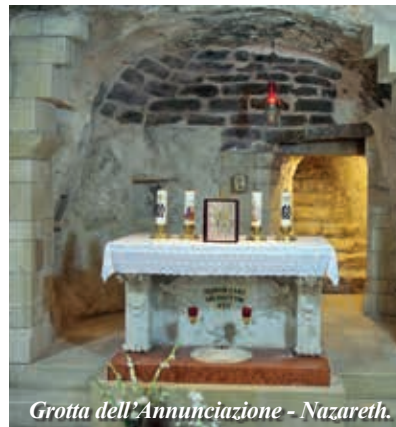
In quel momento si notava un certo movimento che presto si trasformò in una piccola ma essenziale processione con tanto di accoliti con le candele, di turiferario con il turibolo e l'incenso. Il frate che presiedeva la processione, si disponeva a pregare il saluto dell'Angelo a Maria che annunciava il grande mistero dell'Incarnazione.

Il suono dell'organo ed il canto in latino dell'*Ave Maris stella*, accompagnavano la preghiera tradizionale che, nel mondo cattolico, si ripete quotidianamente al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

E il Verbo qui si fece carne. Era la prima volta che mi capitava di cogliere questo particolare quanto mai vero, perché proprio lì (quì),



La Basilica dell'Annunciazione - Nazareth.



Grotta dell'Annunciazione - Nazareth.

in quella grotta, nella casetta di Maria, l'Arcangelo Gabriele entrò illuminando con la sua persona e soprattutto col suo messaggio, il cuore, l'anima e la stessa casa di Maria, la Madre di Dio.

Con il delicato profumo dell'incenso, ho avvertito la presenza del mistero compiuto in sé, ma che continua nel tempo a stupire l'universo: il Figlio di Dio è diventato uomo, come te, come me, come un uomo qualunque.

Più che vedere nelle pietre millenarie, i silenziosi testimoni dell'avvenuto mistero del Dio che cominciò ad essere anche vero uomo, a Nazareth, in quella grotta, ho avvertito la presenza viva dell'umile fanciulla, (si potrebbe dire che Lei continua ad essere di casa!) sconosciuta ai più, ma amata e prescelta da Dio perché su di lei si posò lo sguardo di Dio onnipotente, di Colui al quale nulla è impossibile.

Il cuore di Maria, per la sua purezza, per la sua fede e la sua carità, rapì lo sguardo di Dio. In questa fanciulla c'erano le premesse per l'inaudito compimento del mistero nascosto da sempre, ma



Basilica dell'Annunciazione: Chiesa sotterranea con la Casa di Maria.

che Dio conosceva ed ora Egli rivela pienamente compiendolo con la sua forza divina.

C'erano in Maria le condizioni opportune e necessarie perché il Figlio di Dio potesse apparire come creatura sulla faccia della terra.

E Dio che sceglie i cuori senza lasciarsi condizionare dall'esteriorità, come ha fatto sapere con il profeta Natan quando si trattò di ungere Davide come re d'Israele, vide il cuore di Maria e lo elesse

per farne la casa del suo Figlio unigenito.

Stupore degli stupori! Questa meraviglia oggi raggiunge noi e ci avvolge interamente.

Diventare casa di Dio è anche la nostra vocazione. Anche a noi l'Angelo ripete le parole rivolte a Maria, stravolta dallo sbalordimento: *"Come avverrà questo, non conosco uomo"*. *"Non temere. Lo Spirito del Signore ti avvolgerà con la sua ombra. A Dio nulla è impossibile"*.

L'Incarnazione di Dio continua in me, in te, in ciascuno di noi: nella grotta, nel nostro cuore, illuminato, riscaldato, profumato dall'Amore di Dio che tutto trasforma ed innalza alle sublimi altezze del cielo.

Oggi Nazareth è il nostro cuore. Anche senza candele accese e incenso profumato, nel silenzio del cuore che Dio conosce, ripetiamo con Maria la nostra disponibilità: *"Sono la serva del Signore"*. L'Incarnazione del Figlio di Dio vive, continuando a portare nel mondo la trasformante presenza di Dio.



Il Gruppo prima Comunità Neocatecumenale di Bonaria nella chiesa del SS Sepolcro - Giugno 2016

Pregadorias antigas

Su Fuéddu de Deus in Sardu Campidanésu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Po crèi in su veru Deus, e in Gesù Cristu, e in su Spìridu Santu, sant' Eusebiu - sant' Atanàsiu prima - santu Luzifuru e tanti atrus apùstis, hanti sunfriù meda, esiliàus finz'e in is regionis de su Mèdi'Orienti. Oi su Papa nou - succèdiu a Giuanni Paulu II - si zzérriat Benedittu su de sèsci (XVI); cussu de inzandus si zzerriàda invercis Papa Libériu - hiat mandau genti meda cun a capu Santu Luzifuru po fai de mediadoris cun s'errori e cun is errantis, ma po nudd'e tottu.

Ell'e tandu s'imperadori, in su Conciliu de Milanu, hiat fattu cundennai un'attra borta a sant' Atanàsiu, a sant' Eusebiu, a S. Luzifuru impari cun Santu Daunésu de Milanu - difensoris accanius de sa vera fidi cristiana - a issu però disubbièntisi.

De fronti a i cuss'affrontu, Costanziu II imperadori, bolliad' occiri seghendindéddis su zugu cun sa spada a Eusebiu, Luzifuru e a Daunésu, is calis, abarrànta firmus e fòttis, cumment'e su graniu de Sardigna, in sa vera fidi catolica nicena. Po custu motivu d-dus hiat cundennaus a s' "esiliu" in Orienti. Po sa vera fidi custus santus hanti connottu presòni, còrpus, ddògna mallu prozèdi (fai) in Cappadocia, in sa Tebàide

e in cussu corr'e mundu spèrdiu mediorientali.

Pensai ch'a ddùsu liberai est' intervènniu un precisu cummandu (*decreto*) de un'attru traitòri: s'imperadori Giulianu "s'apòstata" chi ollit nai traitòri puru issu; S. Eusebiu est'istettiu invercis liberau de unu Conciliu - cussu de Parigi - in su 361.

Is santus nostus, po no essi annoveraus in mesu de is traitoris (*lapsi*) hanti sempiri crèttiu:

«in d'unu solu Deus Babbu tottu poderosu, / Creadori e Signori de su Celu e de sa terra, / e in Gesù Cristu Fillu suu unicu, Signori Nostu, / su cali est istetiu concebiu po opera de su Spìritu Santu, / est nasciu de Maria Virgini. / At patiu basciu su poderi de Ponzio Pilatu/ est istetiu crucifigau, mortu e sepultau. / Est abaxiau a is inferrus, / sa terza di est resuscitau de intre is mortus. / Est arziau a is Celus, aundi est sezziu a sa manu deretta / de Deus Babbu tottu poderosu, / de inni at a benniri a giudicai is bius e is mortus. / Creu in su Spìritu Santu. / Sa santa cresia cattolica. / Sa Comunione de is Santus. / Su perdonu de is peccaus. / Sa resurrezioni de sa carri. / Sa vi da eterna. **Amen. Aici siat.**

Prima de traisci su "Grèu" S.

Luzifuru cun is santus cumpangius sùsu, hant' affrontau gruscis, sufferenzias, s'esiliu e sa moti prus tostu chi arrennegai sa fidi vera; hanti sempiri cantau s'atu de fidi:

«Poita chi Deus beridadi infallibili, aici dd' at nau a sa Santa Cresia e po mesu de sa santa Cresia ddu narat a nosaterus: creu frimamenti chi nc'est unu Deus, su cali premiat is bonus e castigat is malus. Creu chi custu Deus est unu solu in tres personas realmenti distintas, Babbu, Fillu e Spìritu Santu. Creu chi su Fillu de Deus s'est fattu omini in is purissimas intragnas de Maria Virgini po opera de su Spìritu Santu; comentì omini est mortu in sa Gruxi po is peccaus nostrus, e sa terza di è resuscitau. Creu totus is ateras beridadis de sa Fidi nostra santissima, po su propriu motivu chi Deus d-das at nadas a sa Santa Cresia, e po mesu de sa Santa Cresia, ddas narat a nosaterus».

Donèndi gloria a sa santissima Trinidadì, prima di essiri traitoris, mòriant'is martiris - sempiri cantèndi: «Siat gloria a su Babbu e a su Fillu e a su Spìritu Santu. Cumentì fiat in su principiù, immoi e sempri, in is seculus de is seculus. **Amen i Aici siat.**

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

I tre figli

Tre donne andarono alla fontana per attingere acqua. Presso la fontana, su una panca di pietra, sedeva un uomo anziano che le osservava in silenzio e ascoltava i loro discorsi.

Le donne lodavano i rispettivi figli.

"Mio figlio", diceva la prima, "è così svelto e agile che nessuno gli sta alla pari".

"Mio figlio", sosteneva la seconda, "canta come un usignolo. Non c'è nessuno al mondo che possa vantare

una voce bella come la sua".

"E tu, che cosa dici di tuo figlio?", chiesero alla terza, che rimaneva in silenzio.

"Non so che cosa dire di mio figlio", rispose la donna, "è un bravo ragazzo, come ce ne sono tanti. Non sa fare niente di speciale...."

Quando le anfore furono piene, le tre donne ripresero la via di casa. Il vecchio le seguì per un tratto di strada. Le anfore erano pesanti, le braccia delle donne stentavano a reggerle. A un certo punto si fermarono per far riposare le povere schiene doloranti.

Vennero incontro tre giovani. Il primo improvvisò uno spettacolo: appoggiava le mani a terra e faceva la ruota e un salto mortale dietro l'altro. Le donne lo guardavano estasiati "Che giovane abile!".

Il secondo giovane intonò una canzone. Aveva una voce splendida che ricamava armonie come un usignolo. Le donne lo ascoltavano commosse "È un angelo!".

Il terzo giovane si diresse verso sua madre, prese la pesante anfora e camminò accanto a lei.

Le donne si rivolsero al vecchio "Allora, che cosa dici dei nostri figli?".

"Figli?", esclamò meravigliato il vecchio. "Io ho visto un figlio solo!".

Riflessione

Dice Gesù che gli alberi si riconoscono dai loro frutti (Mt. 7,16). Il vero cristiano non si riconosce da grandi ostentazioni delle proprie capacità, allo scopo di guadagnarsi una buona reputazione davanti agli uomini, ma dal compiere la volontà di Dio. Vivere il Vangelo, prima di tutto nella propria famiglia, col servizio umile e vicendevole, significa essere come alberi che producono buoni frutti: le opere di giustizia, generosità, bontà di cuore, aiuto disinteressato.

Giacca

- 1) Cosa indica la parola "parusia"?
a) Il ritorno di Cristo alla fine del mondo
b) Una grande parrocchia
c) La nascita del Messia
- 2) Cosa vuol dire la parola "ministero"?
a) Riunione b) Servizio c) Dogma

Indovinelli:

- 1) Chi è che monta in bestia anche quando è calmo?"
- 2) Più invecchia e più diventa forte

La decisione degli Inglesi di uscire dalla Unione Europea ha sicuramente interessato ed interessa, per tutte le sue implicazioni, anche ogni comune cittadino “europeo”, sardi compresi.

Ma la riflessione che andremo a fare non avrà carattere politico, anche se scaturita da uno slogan comparso in Gran Bretagna durante quella campagna referendaria, e così formulato:

- *Padre nostro*: 66 parole;
- *Dieci comandamenti*: 179 parole;
- *Discorso di Gettysburg*: 286 parole;
- *Regolamento della comunità europea sul commercio dei cavoli*: 29.611 parole.

Uno slogan appunto e come tale andava preso, per cui non giureremmo sulla correttezza della citazione circa il Regolamento europeo sul commercio dei cavoli. Giurare è un parolone nella fattispecie, per cui è sempre bene attenersi a quanto detto da Gesù, certamente per cose più serie: «*Io in-*



La semplicità è una grande virtù, ma occorre un duro lavoro per raggiungerla nonché gusto per apprezzarla. E come se non bastasse: la complessità vende meglio. (E.W. Dijkstra)

role. Perché sappiamo che dentro quella preghiera c'è tutto l'essenziale per il nostro bene, il presente e quello futuro.

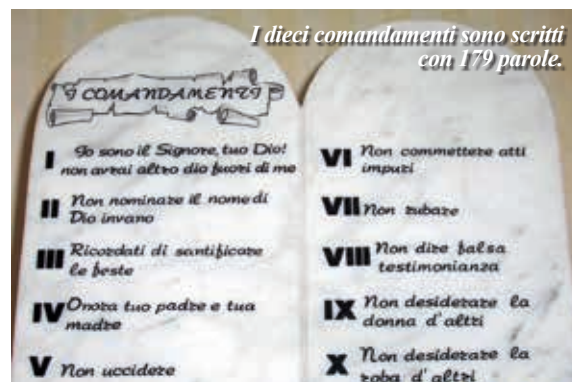
E che dire di tutta la “Legge”, i dieci Comandamenti, condensata in 179 parole? La troviamo leggendo il capitolo 5 del Deuteronomio ai vv. 11-22. Con una raccomandazione esplicita e importante: “*Non aggiungerete nulla a quanto vi ordino, e non toglierete nulla*”.

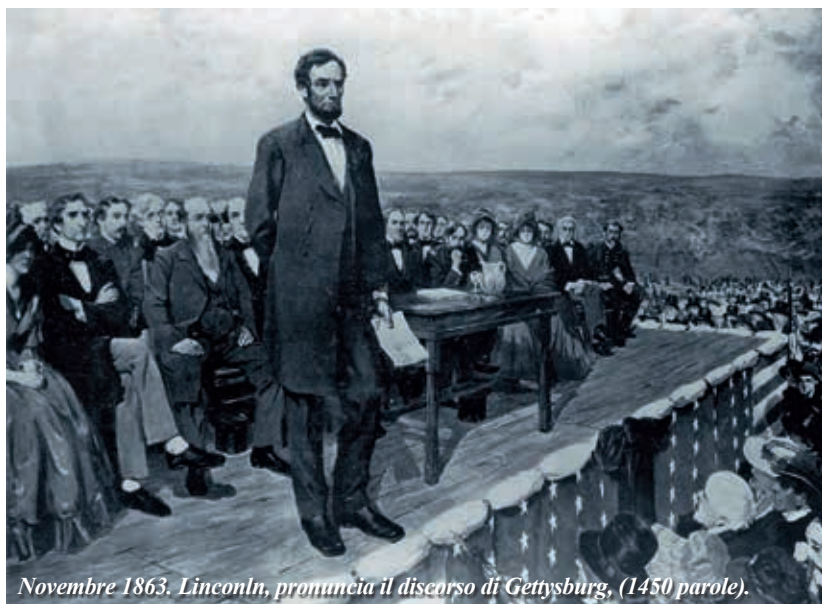
Possiamo solo notare che, passando dall'Antico al Nuovo Testamento, cioè dai *Dieci Comandamenti* al *Padre nostro*, scendiamo da 179 parole a sole 66. Aggiungiamo, visto che stiamo “dando i numeri”, che facendo la loro somma, arriviamo a 245 parole.

Si vede così che la terza citazione, quella del *Discorso di*

vece vi dico di non giurare affatto, né per il cielo, che è il trono di Dio; né per la terra, che è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, che è la città del gran Re » (Mt 5, 34-35).

Colpisce, e per noi cristiani non può essere altrimenti, che la preghiera più importante, quella *universale*, quella “dettata” da Gesù e quindi la più completa in ogni senso, sia composta di *sole* 66 pa-





Novembre 1863. Lincoln, pronuncia il discorso di Gettysburg, (1450 parole).

europeo avrebbe fatto meglio a dedicarsi più proficuamente ad altro, soprattutto evitando uno spreco enorme di tempo e di carta. (*) È stato detto: “Padre nostro”: 66 parole (probabilmente nella versione inglese). In realtà sono ancor meno: 49 nel testo latino, 56 in italiano, 58 in lingua sarda logudorese:

*Babbu nostru chi ses in chelu,
siat santificadu su nomene tou,
benzat su regnu tou,
siat fata sa voluntade tua,
comente in chelu gai in terra.
Su pane nostru de dogna die donanos,
e perdona sos peccados nostros
comente nosateros perdonamos
a sos depidores nostros,
e nos non leses ruere in sa tentazione,
ma libera nos dae male.*

È la preghiera fondamentale della Chiesa e dei cristiani. Poche cose, importanti ed essenziali, e dette in maniera semplice. Altro che sproloqui sui cavoli!

*Una corporosa normativa europea
(oltre 29.000 parole) regola il commercio
dei cavoli nella comunità UE.*

Gettysburg, è già numericamente superiore, essendo di 286 parole. Ricordiamo che si tratta del famoso discorso che Abramo Lincoln tenne nel 1863, dopo la omonima battaglia tra Nordisti e Sudisti, vinta dai primi e preludio alla vittoria finale della Guerra civile americana. Questo discorso politico, considerato tra i più famosi e brevi di sempre, conteneva l'affermazione che “*tutti gli uomini sono creati uguali*”, e così si concludeva: “*che questa nazione, guidata da Dio, abbia una rinascita di libertà; e che l'idea di un governo del popolo, dal popolo, per il popolo, non abbia a perire dalla terra*”.

Si è dunque passati da due citazioni bibliche, fondamentali per ogni cristiano ma anche per ogni uomo di buona volontà, ad un testo di portata storica e sociale, di tempi decisamente più vicini ai nostri, e di lunghezza assai contenuta pur considerando l'importanza e la valenza di esso. Veniamo dunque alla quarta citazione, vera o fantasiosa che sia l'affermazione che consti di ben

29.611 parole il Regolamento europeo sul commercio dei cavoli. Ciò che si doveva dedurre da questa comparazione è che non sempre le “norme” apparentemente più corpose (quantitativamente) siano le più utili per l'uomo, le più concrete, le più efficaci, le più appaganti, le più esaustive (qualitativamente). Ecco allora che, a prescindere dal contesto e dallo scopo che si voleva ottenere da questo confronto, emerge un senso di rammarico e di fastidio per l'uso talora smisurato di parole ed espressioni per delle cose di relativa importanza umana e sociale, con tutto il rispetto per il commercio dei cavoli.

Abbiamo premesso che non avremmo fatto un esame politico della vicenda e, quindi, ci asteniamo dal dire che quell'organismo





vita del Santuario

a cura della redazione

2 giugno



L'Arcivescovo Miglio ha presieduto l'Eucaristia per il Giubileo del Campidano, forania di Monserrato.

12 giugno



Con la Messa delle 11,30 - presieduta dal parroco P. Giovannino Tolu - si è inaugurato il Grest che vedrà impegnati in attività culturali, ludiche e ricreative circa 300 ragazzi durante un mese. Erano presenti molti familiari dei bambini, gli animatori con P. Nunzio. Ha animato egregiamente la S. Messa la corale dell'Oratorio.

L'Arcivescovo Miglio ha presieduto, in Basilica, il *Giubileo dei malati* - accompagnato da alcuni cappellani degli ospedali della città.

11 giugno



Il Vescovo di Alghero, Mons. Mauro Maria Morfino ha celebrato nel Santuario l'Eucaristia in occasione del 50° di consacrazione religiosa di Suor Maria Vincenza, mercedaria, che è stata accompagnata da tante sue consorelle mentre i bambini della Scuola sono stati presenti con i canti liturgici.



22 giugno

P. Giovannino Tolu partecipa al pellegrinaggio in Terra Santa che la prima comunità neocatecumenale effettua in occasione delle “Nozze” accompagnati dai loro catechisti. (vedi foto del gruppo a pag.1)

2 luglio



Ha luogo il tradizionale concerto in onore di N.S. di Bonaria in occasione della Sagra estiva. Sotto la direzione del M^o Andrea Cossu, si sono avvicendate le Corali *Boxis Nodias* di Siliqua e di N.S. di Bonaria.

3 luglio



Secondo il programma pubblicato si è svolta la 150^a Sagra estiva di N.S. di Bonaria molto ben riuscita nei suoi vari momenti, conclusi con la solenne processione al mare. Il P. Generale, Juan Saavedra Lucho, venuto appositamente, ha celebrato l'Eucaristia che si è conclusa con la Supplica. Nel pomeriggio- dopo la Messa presieduta dal parroco di Donori, don Fabrizio Pibiri- si è snodata la processione fino al porto, dove oltre mille persone hanno potuto sperimentare l'emozione del mare che ha ricevuto tra i suoi flutti, le corone d'alloro in memoria dei caduti di guerra.





16 luglio



In Santuario il Giubileo delle Figlie di san Vincenzo.

18 luglio



6 luglio

La Sig.ra Maria Mereu ha offerto un arazzo in memoria della mamma Cauli Adelaide e della sorella Bonaria, originari di Orroli. L'arazzo è stato realizzato dalla sua stessa mamma.



Il prete novello Don Luigi Castangia celebra in Santuario.

21 luglio

9 luglio



A conclusione del Grest P. Nunzio celebra la S. Messa riservando poi gli ultimi giochi e i premi



In visita al Santuario il console libanese a Brisbane (Australia) Anthony John Torbey e la sua consorte Ena. Di passaggio in Sardegna, hanno voluto rendere omaggio a N.S.di Bonaria, lasciando anche un pensiero nel registro delle persone illustri.

Nozze



Efisio Lai e Maria Luisa Salis
Cagliari



Giuseppe Ligas e Anna Loi
Cagliari



Umberto e Evelin
Quartu S. Elena



Remo Caddeo e Anna Locci
Cagliari



Mocci Franco e Zara Maria
Cagliari



19 luglio

Come ormai da tanti anni nel mese di luglio il Rettore, P. Giovannino ha partecipato ad un pellegrinaggio a Lourdes, guidando un numeroso gruppo di pellegrini provenienti da tutta l'isola. Per tutti sono stati momenti di intensa spiritualità e profonda condivisione.



Orario delle messe

Da aprile a settembre:

Feriale: 7-8-9-10-19

Prefestivo: 18.30-20

Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

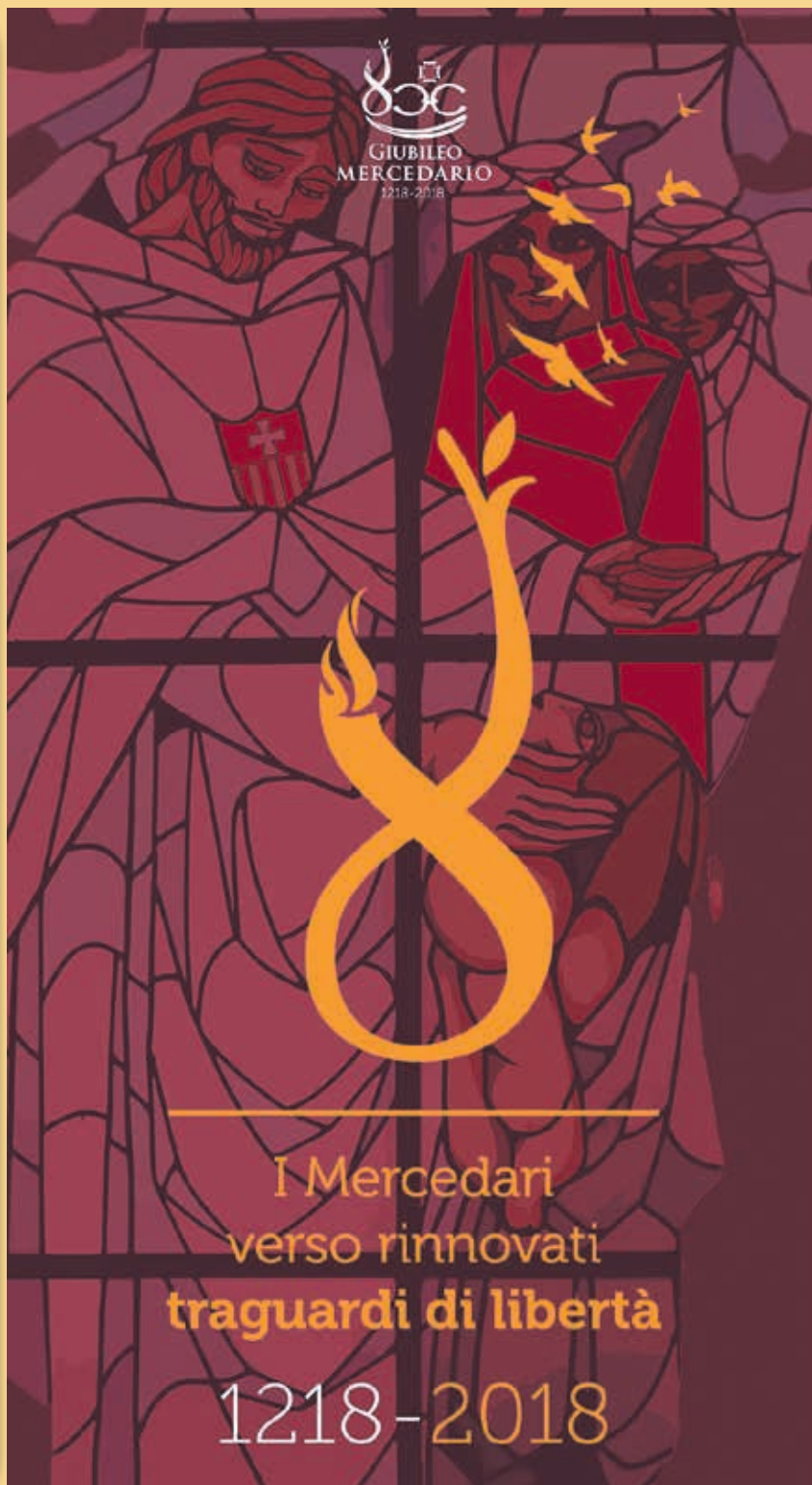
Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



I Mercedari
verso rinnovati
traguardi di libertà

1218-2018

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



più l'ascolti, più ti piace:
Radio Bonaria
ogni giorno con te